

Rassegna Stampa

10-13/03/2023

POLITICA

Nuova giunta Ceffa Ghia in pole position per sostituire Sala

Il sindaco non fa nomi, il consigliere provinciale è il favorito per occupare il posto lasciato libero dall'assessore leghista

VIGEVANO

Superato il venerdì da brividi, per Andrea Ceffa è ora di cominciare a ragionare sul rimpasto di giunta. Nel giro di poche ore venerdì sono arrivate una dopo l'altra tre notizie che cambiano il futuro della giunta, e della città: la bocciatura del ricorso al Tar presentato da parte da alcuni consiglieri di minoranza e mirante a far cadere l'esecutivo vigevanese, l'ingresso di Andrea Sala in consiglio regionale per occupare il posto

lasciato libero da Elena Lucchini, diventata assessora, e il via libera da parte della conferenza dei servizi al progetto della superstrada Milano-Malpensa.

L'ingresso in consiglio regionale del leghista Andrea Sala, assessore ed ex sindaco, libera non solo dieci deleghe, ma anche uno snodo importante all'interno della giunta. Non è chiaro, però, se nell'esecutivo cittadino troveranno spazio anche esponenti dei movimenti (Vigevano Riparte e Destra Indipen-

dente) a cui però dovranno lasciare spazio con tutta probabilità Lega e Forza Italia.

«Attualmente la giunta è al massimo dei suoi componenti – taglia corto Ceffa – e intendo lasciare il medesimo numero di assessori». Proprio per sostituire Sala, però, il nome che circola con insistenza è quello di Riccardo Ghia, attuale consigliere provinciale e comunale in quota Lega e già nell'esecutivo nel secondo mandato dell'ex sindaco.

NUOVE CONSULTAZIONI

«Ma dei nomi – prosegue il sindaco Ceffa – si ragionerà solo in un secondo momento, senza alcun'ansia». Impossibile avere dal primo cittadino qualche indiscrezione: è certo che da lunedì ripartiranno le consultazioni che, almeno informalmente, c'erano già state.

Il clima, dopo il "venerdì perfetto", si è talmente rasserenato che probabilmente già entro fine mese la nuova giunta sarà realtà. A parlare di un azzeramento delle deleghe era stato lo stesso Ceffa, del resto, nelle interviste di fine anno: parole dette in una situazione decisamente più complessa di questa.

In ogni caso, metter mano



Il consigliere Riccardo Ghia



I banchi della giunta in consiglio comunale

a certi equilibri non sarà facile: il sindaco sinora ha preferito premiare “chi c’ha messo la faccia”, candidandosi alle comunali 2020. Una strada che se è ancora perseguita, inevitabilmente escluderebbe la presenza di tecnici nel prossimo esecutivo.

Ci sono poi degli equilibri ancora da sistemare: per esempio, Fratelli d’Italia non vorrebbe Paolo Iozzi in giunta perché lascerebbe il posto a un non eletto di Forza Italia (suo partito di origine), mentre sul nome dell’imprenditore vigevanese ci sarebbe un

doppio veto (Destra Indipendente e forzisti) anche nel ruolo di presidente del consiglio, per il quale sembra sempre più probabile la conferma di Claudio Vese.

Per il partito della presidente Giorgia Meloni avevano ripreso quota le possibilità di vedere Giulio Colli in giunta, soluzione che piacerebbe soprattutto allo stesso Ceffa. Ma i tavoli delle trattative devono ripartire e non è detto che i nomi previsti, a parte quello di Ghia, verranno confermati. —

OLIVIERO DELLERBA

SABATO 11 MARZO 2023

la Provincia **PAVESE**

PRESENTATO L'ESECUTIVO REGIONALE

Fontana bis, sono due i pavesi nella squadra

Assessorato "pesante" per la leghista Lucchini, Invernizzi (Fi) entra come sottosegretario

Elena Lucchini, 38enne leghista di Voghera, è stata confermata nella nuova giunta regionale di centrodestra. Nella squadra di governo regionale saranno due i pavesi. Oltre a Lucchini, infatti c'è anche come sottosegretario Ruggero Invernizzi di Forza Italia. La presenza di Lucchini nella nuova giunta era prevista. Era incerto però se l'assessorato alla Famiglia, fosse scorporato dalle altre deleghe. Invece alla fine Lucchini avrà un assessorato "pieno" con deleghe a Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari oppor-

tunità. «Porterò avanti il lavoro che ho iniziato negli scorsi mesi quando ero già stata nominata assessora - spiega Lucchini -. Continuerò ad occuparmi anche di Voghera». Il posto in Consiglio regionale lasciato da Lucchini sarà preso da Andrea Sala, ex sindaco e ora assessore a Vigevano: Sala dovrà lasciare il posto in giunta nella sua città. Per Ruggero Invernizzi, 66 anni medico di Forza Italia, invece c'è un posto da sottosegretario con deleghe a controlli, patrimonio e digitalizzazione. **BARBERIS / ALLE PAGINE 10 E 11**



Il presidente della Lombardia Attilio Fontana con Elena Lucchini

Lucchini assessora nel "Fontana bis" Invernizzi entra da sottosegretario

Conferma scontata per la pavese più votata del Carroccio
Il consigliere azzurro si occuperà di "controlli e patrimonio"

Sandro Barberis / PAVIA

Due pavesi nella squadra di giunta della Lombardia. Come previsto è confermata assessora Elena Lucchini, 38enne vogherese e donna più votata dalla Lega in Lombardia alle ultime regionali. Avrà la delega sarà a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità: un assessorato pesante, più di quanto previsto alla vigilia quando sembrava che la delega alla Famiglia dovesse essere scor-

porato ad assegnata ad un altro assessorato.

Ruggero Invernizzi, 66 anni garlaschese di Forza Italia, invece avrà un ruolo da sottosegretario a controlli e patrimonio: incarico grazie al quale parteciperà alle riunioni di giunta. Sono questi i ruoli di spicco per i politici pavesi nella giunta regionale del presidente rieletto Attilio Fontana. Confermati i "rumors" della vigilia sull'iscrizione in giunta in quota lista Fontana di Guido Bertolaso come

assessore a Welfare e Sanità.

LA COMPOSIZIONE

Una giunta in cui il leghista Fontana ha dovuto tenere conto di due fattori. Il primo è il mutato quadro politico all'interno del centro destra dove Fratelli d'Italia anche in Lombardia rappresenta il partito più votato. Il secondo è quello legato alla parità di genere. Ne è uscita una giunta con sedici assessori, di cui 5 donne: 7 di Fratelli d'Italia, 5 della Lega, 2 di Forza Italia

e 2 della Lista Fontana. E 4 sottosegretari (1 FI, 1 Lega, 1 FdI e 1 Noi Moderati).

Fratelli d'Italia porta a casa: Sicurezza e protezione civile a Romano La Russa; Bilancio e Finanza Marco Alparone (vicepresidente); Agricoltura, sovranità alimentare e foreste Alessandro Beduschi; Turismo, marketing territoriale e moda Barbara Mazzali; Casa e housing sociale Paolo Franco; Trasporti e mobilità sostenibile Franco Lucente; Cultura Francesca Caruso.

La Lega ottiene: Infrastrutture e opere pubbliche con Claudia Terzi; Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità con Elena Lucchini; Università, ricerca e innovazione con Alessandro Fermi; Enti locali, montagna, risorse energetiche, utilizzo risorsa idrica con Massimo Sertori; Sviluppo economico con Guido Guidesi.

Forza Italia: Istruzione, formazione e lavoro va a Simona Tironi; Territorio e sistemi verdi a Gianluca Comazzi. Per la Lista Fontana: Ambiente e clima Giorgio Maione; Welfare a Guido Bertolaso. Come sottosegretari entrano: Lara Margoni (FdI) Sport e giovani; Raffaele Cattaneo (Noi Moderati) Relazioni internazionali ed euro-

L'ESORDIO IN AULA

Mercoledì la prima seduta del Consiglio

Si terrà mercoledì, 15 marzo, con inizio alle 10, la prima seduta della dodicesima legislatura della Regione Lombardia, convocata dal presidente del Consiglio uscente Alessandro Ferri. La seduta sarà inizialmente presieduta - fino a elezione del nuovo presidente - dal consigliere regionale più anziano (nell'ordine Vittorio Feltri, il presidente Attilio Fontana, Vittorio Sgarbi e Carlo Bravo), mentre il ruolo di consiglieri segretari sarà svolto dai due consiglieri più giovani, ossia Michele Schiavi e Paolo Romano. Al primo punto all'ordine del giorno le comunicazioni sulla proclamazione degli eletti e sulla composizione della giunta regionale. Seguirà la presa d'atto della sospensione dalla carica di consigliere degli eletti nominati assessori e la conseguente presa d'atto dei relativi subentri: complessivamente saranno 11 i consiglieri subentranti che all'inizio della seduta saranno chiamati a prendere posto tra i banchi.

pec; Mauro Piazza (Lega) Autonomia e rapporti con il Consiglio regionale; Ruggero Invernizzi (FI) Controlli, patrimonio e digitalizzazione. Anche lo stesso Fontana ieri, durante la presentazione della squadra di governo fino al 2028, ha spiegato che la composizione è stata frutto di un confronto tra alleati.

«La coalizione da questo confronto è uscita molto rafforzata - ha detto Fontana -. Ci sono stati una serie di incontri durante i quali abbiamo cercato di creare le migliori condizioni per realizzare una giunta di qualità che cercasse di essere rappresentativa dei territori».

Fontana poi ha parlato di come punta a svolgere l'azione di governo: «Chiedo agli assessori di approcciare il loro lavoro con umiltà e rispetto del consiglio regionale - ha aggiunto Fontana -. Credo che si sia sempre verificato nella scorsa legislatura e che dovrà continuare ed essere rafforzato. La coalizione continuerà ad incontrarsi e confrontarsi in tutte le sedi, credo che questo metodo di affrontare la legislatura debba continuare e vedere tutti e 5 i componenti della coalizione con pari dignità e capacità propositiva. Noi privilegeremo le idee migliori». —

I PRIMI IMPEGNI

La leghista festeggia la delega pesante «Riprendo il lavoro che avevo iniziato»

Nel risiko degli incarichi all'ex deputata va anche la Famiglia che alla vigilia sembrava essere destinata a Fratelli d'Italia

Sandro Barberis / PAVIA

«Se mi aspettavo la riconferma in giunta? Certo, però in politica fino all'ultimo non si sa mai». Elena Lucchini, uscita vincitrice dalle urne con 7.680 voti personali (la donna della Lega più votata in Lombardia), la spunta anche nella sfida interna alla coalizione per gli assessorati. Che per Elena Lucchini fosse riservata una poltrona in giunta, dato anche che era uscente seppur per una breve parentesi dal novembre 2022 fino a febbraio, pareva certo. Quanto il suo ruolo fosse di peso era in dubbio. Alla fine Lucchini ha avuto un assessorato "pieno" con deleghe a famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità: niente scorporo della delega alla famiglia.

I PRIMI IMPEGNI

«Il lavoro da fare è tanto, ci sono molte politiche a favore della famiglia che vogliamo portare avanti in questi anni, così come per le pari opportunità e i disabili - evidenzia Elena Lucchini -. In questi mesi, con una prima esperienza alla guida dell'assessorato, ho avuto modo di conoscere meglio questa realtà».

Come prima mossa Lucchini spiega di «voler portare avanti la rete di coordinamento con le associazioni e il terzo settore che ho già iniziato ad attivare durante i

primi mesi da assessora regionale - evidenzia la confermata assessora regionale -. Insieme Regione ed enti del terzo settore possono dare tante risposte alle esigenze dei lombardi».

Lucchini sarà la guida politica di una struttura piuttosto articolata. C'è infatti una direzione generale per famiglia, solidarietà, disabilità e pari opportunità che coordina le attività degli uffici. A sua volta la direzione genera-

«Sarà fondamentale fare rete e collaborare con le associazioni di tutti i territori»

le è suddivisa in due unità organizzative. Una che riguarda famiglia, pari opportunità e programmazione territoriale. Mentre l'altra disabilità, volontariato, inclusione e innovazione sociale. Tutti gli uffici si trovano all'interno di palazzo Lombardia. Uffici che gestiscono interventi e bandi assegnati in tutta la Regione per svariati progetti di finalità sociale. «Mi propongo come assessora attenta alle esigenze del territorio - aggiunge Lucchini -. Vogliamo dare risposte alle richieste che arriveranno dai territori». Territorio una parola che ritorna spesso nelle dichiarazioni di Elena Lucchini. E del legame con il suo ter-

ritorio, quello di Voghera, che ne sarà? «Non farò mancare il mio apporto a Voghera e alla Lega di Voghera - risponde l'assessora regionale -. Ho un ruolo importante in Regione, ma resterò legata alle mie origini politiche e personali. Continuerò a seguire da vicino le vicende vogheresi».

L'ASCESA POLITICA

Elena Lucchini arriva alla tonda di comando della Regione dopo un'ascesa politica fulminea all'interno della Lega-Salvini Premier. Classe 1984, diploma da perito agrario al Gallini di Voghera, poi la laurea in scienze biologiche a Pavia con un'esperienza di studio anche in Danimarca. Nel mezzo la politica, sempre con la bandiera della Lega. Partendo da Voghera. Circa 10 anni fa, con la Lega Nord in crisi per gli scandali del crepuscolo dell'epoca Bossi, Lucchini crede nel progetto del nuovo segretario Matteo Salvini. Nel 2016 diventa la prima segretaria donna della Lega di Voghera, poi nel 2018 all'apice del gradimento di Matteo Salvini viene candidata per la Camera, ed è subito eletta. Cinque anni in Parlamento a Roma, nel 2022 però la mancata rielezione alla Camera "ricompensata" però da un posto in giunta. Alle ultime regionali è eletta consigliera, ieri la rinomina ad assessora. —



Elena Lucchini con il presidente Attilio Fontana subito dopo la presentazione della giunta lombarda

Il capogruppo Pd: «Faremo un'opposizione puntuale sui temi concreti liste d'attesa, privatizzazione della sanità, infrastrutture e lavoro»

Majorino: «Squadra "romana" e maschile che volerà basso»

LE REAZIONI

MILANO

Dagli avversari alle urne di Attilio Fontana piovono già critiche sulla formazione della nuova giunta. «Il risultato raggiunto da Fontana è una

giunta decisa a Roma, molto maschile e che vola basso - attacca Pierfrancesco Majorino, esponente del Pd e candidato presidente per una coalizione con Pd, 5 Stelle e civiche -. Li sfideremo rispetto ai grandi temi che riguardano il futuro della Lombardia: liste d'attesa, privatizzazione strisciante della sanità, infrastrutture, mobi-

lità, lavoro, casa e Trenord. Tutti temi che abbiamo affrontato nel corso della campagna elettorale. Fontana ha chiesto ai suoi assessori rispetto del Consiglio. Ci auguriamo che il confronto in aula sia subito franco sui contenuti». Meno dura Letizia Moratti, ex assessora proprio con Fontana e candidata presidente arrivata

terza con la coalizione tra la sua civica e il Terzo Polo: «Quella di Fontana appare una giunta debole sulla quale sospendo il giudizio definitivo, in attesa dei provvedimenti concreti che dovranno essere presi nell'interesse della Lombardia e dei suoi cittadini - ha spiegato ieri Moratti, che non sarà consigliera regionale -. L'idea politica che traspare da questa giunta sembra volta alla mera gestione dell'amministrazione corrente, più che alla ricerca di competenza e valorizzazione del merito. Nella sua composizione appare evidente la mancanza di coraggio, di slancio, di capacità di sprigionare una visione di futuro per la Lombardia. Saremo non solo attenti osservatori, ma anche interlocutori pun-



PIERFRANCESCO MAJORINO
CAPOGRUPPO DEL PD
NEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

**Moratti attacca:
«Appare evidente
la mancanza
di coraggio, slancio
e una visione
del futuro»**

tuali e propositivi nell'indicare soluzioni adeguate per il recupero delle liste d'attesa attraverso la revisione dell'intramoenia e il completamento della riforma sanitaria da me avviata, per il problema dei trasporti e delle infrastrutture, in particolare riguardo alla criticità del servizio di Trenord, per sostenere crescita e formazione, per la valorizzazione di cultura e territorio».

«Assessorati che nascono e assessorati che si scorporano da soli per poi riaccorparsi, di tutto il baraccone messo in piedi dal centrodestra per oltre un mese a colpire è la totale assenza di un programma politico e di un progetto per la Lombardia» attacca infine il capogruppo dei 5 Stelle in Regione, Nicola Di Marco. —

Andrea Sala lascia la giunta Ceffa L'ex sindaco di Vigevano grazie al ripescaggio va a Palazzo Lombardia

L'ESORDIENTE

VIGEVANO

La nomina in giunta di Elena Lucchini apre le porte del consiglio regionale ad Andrea Sala, secondo più votato nella Lega in provincia di Pavia. L'ingresso in consiglio regionale, per normativa, ha costretto Sala a lasciare gli incarichi nella giunta di Vigevano.

Andrea Sala è stato per 10 anni primo cittadino, dal 2010 al 2020 vincendo due elezioni. Poi non si è potuto ricandidare a sindaco nel 2020, ma ha vinto il



Andrea Sala

suo "delfino" Andrea Ceffa. Nella giunta attuale Andrea Sala ha un assessorato con deleghe importanti come Lavori pubblici e viabilità. «Ho già parlato con il sindaco Ceffa, la giunta anche senza di me potrà continuare a funzionare nell'attesa della nuova nomina: bastano 6 assessori

per garantire il funzionamento» spiega ancora Sala.

L'ex sindaco di Vigevano, nella vita architetto e professore di scuola superiore, ha spiegato anche «che sarà un punto di riferimento in Regione per il suo territorio». Alle recenti regionali Sala ha costruito il proprio successo elettorale infatti soprattutto nella sua zona. Ha riscosso 4556 preferenze, di cui oltre 3000 solo in città a Vigevano e buona parte delle altre nel resto della Lomellina.

La pattuglia pavese in consiglio regionale sarà quindi composta da quattro consiglieri. Oltre ad Andrea Sala (Lega), ci saranno anche Claudio Mangiarotti (Fratelli d'Italia), Ruggero Invernizzi (Forza Italia) e Alessandro Cantoni (Lombardia Ideale). Tutti e quattro i posti riservati ai pavesi sono all'interno della maggioranza del presidente Attilio Fontana. —

S.BAR.

NUOVO INCARICO

Al veterano di Forza Italia deleghe lasciate dal presidente

PAVIA

L'elezione in consiglio regionale, per una questione di conteggi, era arrivata sul filo di lana. Che Ruggero Invernizzi, 66 anni medico di Garlasco, fosse però nella rosa dei nomi "pesanti" di Forza Italia era risaputo. Per lui il segretario provinciale e deputato Alessandro Cattaneo aveva invocato un posto da assessore. Alla fine "Geo" In-

vernizzi sarà uno dei quattro sottosegretari regionali con delega a controlli, patrimonio e digitalizzazione. «Deleghe che erano in capo al presidente Fontana durante il precedente mandato e che ora ha voluto assegnarmi - spiega il medico e politico di Garlasco -. In particolare modo la digitalizzazione penso sia importante, con la messa a terra delle tante risorse del Pnrr per

rendere la nostra Regione ancora più digitale e con un rapporto più facile tra cittadini e pubblica amministrazione».

Invernizzi era consigliere regionale uscente, sempre con Forza Italia, ed ha guidato la commissione Agricoltura. Il ruolo da sottosegretario prevede che comunque anche in questo mandato il politico garlaschese rimanga consigliere regionale.



Ruggero Invernizzi, consigliere uscente e ora sottosegretario

«Sarò esentato solo dall'inserimento nelle commissioni consiliari, per permettermi così di svolgere il mio compito da sottosegretario»

sottolinea Invernizzi. Sono entusiasta di questo incarico, che mi era stato anticipato dal presidente Fontana. Se rivesto ancora un ruolo

di spicco all'interno della Regione, devo dire che è anche grazie all'apporto del presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi, ma anche di Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo: sono tutti loro che hanno fatto il mio nome al presidente Fontana. Sono contento di continuare a fare anche il consigliere, così da portare in Regione le istanze del mio territorio».

Tra l'altro Invernizzi, fin da dopo le regionali, era stato indicato tra i possibili assessori in quota Forza Italia. Poche caselle, per tanti nomi. Se fosse stato nominato assessore, avrebbe però perso il posto in consiglio che sarebbe andato alla vogherese Simona Virgilio. —

S.BAR.

VERDETTO TEMPORANEO

Giunta salva, il Tar respinge il ricorso Il sindaco: «Piani falliti miseramente»

Il tribunale: ok la decisione della prefettura di non sciogliere il Consiglio comunale. Al centro le dimissioni di Capelli



Il pianto del sindaco Ceffa dopo il dibattito in aula sulle dimissioni dei consiglieri comunali

VIGEVANO

Andrea Ceffa resta sindaco di Vigevano e restano in carica assessori e consiglieri. Il verdetto è arrivato, ieri mattina, dal Tar, che mercoledì ha esaminato il ricorso presentato da quattro (Emanuele Corsico Piccolini, Rimma Garifullina, Giulio Onori, Furio Suvilla) consiglieri di minoranza. Il ricorso era volto a ottenere la sospensione del provvedimento con cui l'allora prefetto aveva già salvato la giunta ritenendo non regolari le dimissioni presentate a novembre da 13 consiglieri. I giudici, nelle motivazioni, spiegano che il ricorso è stato bocciato sulla base della incompleta procedura di protocollo sulla

lettera consegnata (e poi misteriosamente sparita) riferita alle dimissioni del capogruppo di Fdi Riccardo Capelli. Secondo i giudici, la procedura corretta avrebbe richiesto che sul foglio ci fosse un timbro riportante «codice identificativo dell'Amministrazione, data di protocollo, numero di protocollo, titolo, classifica, fascicolazione, assegnatario del documento», ma solo due di questi dati erano presenti. Troppo poco, quindi, per considerare valida anche la tredicesima lettera di dimissioni e sciogliere il Consiglio.

IL SINDACO

«Lasciatemi dire che la minoranza ha scelto per la seconda

volta la strada del ricorso al Tar e i loro progetti sono falliti miseramente – commenta il sindaco Andrea Ceffa – Ho letto la sentenza e ho ritenuto molto interessante il punto in cui si conferma il modo con cui hanno operato i nostri uffici e il fatto che sia stato correttamente valutato il fatto che Capelli abbia ritirato via per le proprie dimissioni».

I PROSSIMI PASSI

Il provvedimento del prefetto, quindi, non è stato sospeso e, a questo punto, anche l'udienza di merito che si svolgerà sempre al Tar sembrerebbe avere un esito scontato. L'opposizione potrebbe sempre impugnare la decisione davanti al Con-

siglio di Stato che però ha tempi assai lunghi. Il Tar non manca poi di sottolineare che qualcosa di strano nella vicenda c'è: «L'opacità delle vicende che hanno caratterizzato la presentazione al protocollo comunale delle dimissioni dei consiglieri giustifica la compensazione delle spese di lite della fase tra le parti», si legge nell'ordinanza. Si chiude così, almeno per il momento, una delle pagine più singolari della storia politica recente di Vigevano, pari forse solo ai movimenti che portarono la Lega

La motivazione:
nei documenti
protocollati in Comune
mancava un timbro

Nord a spaccarsi nel 1995 e determinare la caduta del sindaco Giuseppe Rubini. Altri tempi e altre regole, visto che allora la crisi fu tutta politica. Ma se la minoranza è scontenta, anche il sindaco Ceffa dovrà cambiare qualche carta e procedere tra breve a un rimpasto di giunta che nei suoi desideri dovrebbe sembrare più simile a un azzeramento delle deleghe. In palio non ci sono solo i 10 settori di intervento che erano affidati all'attuale consigliere regionale Andrea Sala (scontato l'ingresso in giunta di Riccardo Ghia), ma soprattutto il futuro della maggioranza (13 voti su 25) che resta appesa a un filo. —

OLIVIERO DELLERBA

LE REAZIONI

L'opposizione non cede «Aspettiamo il giudizio dell'udienza di merito»

VIGEVANO

Ci rivedremo all'udienza di merito. Dalla minoranza non arriva alcuna voglia di fumare il calumet della pace con la maggioranza e anzi l'appuntamento davanti ai giudici del Tar (Tribunale amministrativo regionale) crea già attesa.

«Intanto non è vero che il sindaco ha vinto il ricorso – sbotta il consigliere del Partito Democratico Emanuele Corsico Piccolini, tra i firmatari del ricorso – È solo stata rigettata la nostra richiesta di sospensiva. Ci rivedremo in udienza e, in ogni caso, emerge come ci sia un legame quasi inscindibile tra la sparizione delle lettere di dimissioni del consigliere Capelli e la soluzione sul piano amministrativo di questa vicenda. C'è poco da dire: qualcuno ha preso quel foglio e anche l'ordinanza del Tar non fa altro che sottolineare come il nostro esposto alla procura della Repubblica fosse sacrosanto». Tra la

minoranza, posizione dissonante da parte del Polo Laico, che non ha sottoscritto il ricorso ma si toglie qualche sassolino dalla scarpa per quanto riguarda gli uffici comunali.

«Ci concentriamo – scrivono dalla lista civica sulla pagina Facebook – su ciò che sembra essere l'unica certezza che ne deriva, ovvero un chiaro avviso ai cittadini del vostro Comune. Se dovete protocollare qualsiasi cosa, per un bando, un concorso, una mozione, non lasciate l'ufficio fino a comunicazione scritta della protocollazione online. Non accontentatevi della fotocopia timbrata che vi consegneranno». Il Polo Laico fa riferimento al fatto che tutta la vicenda è nata dal giudizio sulla validità o meno della registrazione delle dimissioni del consigliere Capelli, la tredicesima lettera di dimissioni che, se ritenuta valida, avrebbe determinato il venir meno della maggioranza. —

O.D.

LA VICENDA

A novembre va in fumo il blitz della minoranza dopo le firme dal notaio

VIGEVANO

Il Tar è stato chiamato a decidere per la vicenda legata alla cosiddetta "congiura di Sant'Andrea". Tra il 28 e il 29 novembre, 13 consiglieri (9 di opposizione più 4 di maggioranza) decidono di recarsi da un notaio e firmare le dimissioni. Tutti e 13 decidono anche di non partecipare al consiglio comu-



Vigili in Comune il 30 novembre

nale del 29 novembre, che si svolge in un clima quasi surreale. Le voci girano e la mattina del 30 novembre, mentre l'emissario del notaio si reca anzitempo al protocollo del Comune per depositare le 13 lettere di dimissioni, in municipio ci sono giornalisti, telecamere, assessori, consiglieri e politici.

Alla fine emerge che, in un ravvedimento notturno, Riccardo Capelli si è rimangiato le dimissioni. Nell'ufficio protocollo succede di tutto, tra gente che va e viene, forze dell'ordine, urla e fogli che spariscono. Alla fine la prefettura decide che le dimissioni valide sono solo 12: la tredicesima, quella sparita in circostanza ancora misteriose e per le quali è

pendente un esposto alla procura, è quella di Capelli. Passano i giorni e la materia diventa da avvocati. Oltre alla denuncia contro ignoti in tribunale si inizia a parlare di un ricorso al Tar: il tentativo è quello di ottenere la sospensiva e obbligare la prefettura a riesaminare la vicenda. Ieri mattina, poco dopo le 9, arriva il verdetto del tribunale amministrativo: non viene accolta la richiesta di sospensiva e ci si vedrà fra qualche mese in udienza, per entrare nel merito. Se anche da lì non ci fossero segnali utili per l'attuale minoranza è probabile che si ricorrerà al Consiglio di Stato, che però ha tempi molto lunghi. —

O.D.

Giunta fatta, oggi la presentazione Lucchini c'è, Invernizzi resta fuori

Il vigevanese Sala dovrebbe entrare in Consiglio. Per il forzista forse la vice presidenza dell'assemblea

Fabrizio Merli / MILANO

Le trattative vanno avanti per limare gli ultimi dettagli, ma il grosso del lavoro è stato fatto e oggi il riconfermato presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, presenterà la nuova giunta. Elena Lucchini (Lega) è data per sicura mentre Ruggero Invernizzi (Forza Italia) dovrebbe restare fuori dalla giunta ma potrebbe essere "ripescato" come sottosegretario o vice presidente del Consiglio regionale.

LA PATTUGLIA DEI PAVESI

Secondo le previsioni dell'ultim'ora, dunque, l'unica pavese a sedere nell'esecutivo re-



Il presidente Attilio Fontana



A Guido Bertolaso il Welfare

gionale sarà la leghista Elena Lucchini, alla quale dovrebbe essere assegnato un assessorato alla Disabilità, che è stato scorporato rispetto a quello che si occupa della Famiglia. Lucchini aveva già ricoperto il

ruolo di assessore regionale nell'ultimo scampolo della legislatura Fontana. Assumendo la delega di assessore, Lucchini consentirebbe l'ingresso in Consiglio regionale del primo dei non eletti nella lista del-

la Lega, vale a dire dell'attuale assessore (ed ex sindaco) di Vigevano, Andrea Sala. Le disposizioni di Regione Lombardia prevedono che il consigliere che assume una delega assessorile sia "sospeso" dal ruolo di consigliere, ma, in caso di decadenza torni a ricoprire la carica di consigliere.

UN POSTO PER INVERNIZZI

Non ce l'avrebbe fatta a ottenere una delega, invece, il lomellino Ruggero Invernizzi, di Forza Italia. Il suo nome era sostenuto dal capogruppo degli Azzurri alla Camera, l'ex sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo. Invernizzi potrebbe rientrare nei giochi come sottosegreta-

rio o vice presidente del Consiglio. Per il resto le previsioni rispettano abbastanza gli equilibri usciti dalle urne.

Fratelli d'Italia avrà certamente il Bilancio, che affiderà a Marco Alparone, ma anche l'Agricoltura (in pole c'è sempre il mantovano Alessandro Beduschi), la Sicurezza con Romano La Russa, il Turismo con Barbara Mazzali e i Trasporti con Franco Lucente, delega che alla fine dovrebbe essere scorporata dalle Infrastrutture che rimarranno alla Lega. La vicepresidenza, che spetta a Fdi insieme alla presidenza del Consiglio regionale, non sembra più scontato che sia destinata a La Russa. Anzi,

al momento sembrerebbe in vantaggio per il ruolo Alparone in quella che è una sfida nella sfida nel partito tra i fedelissimi di Ignazio La Russa, fratello di Romano, e quelli della ministra Daniela Santanché. Per Fdi ballano anche altre due deleghe che potrebbero essere la Casa, se non verrà accorpata ai Trasporti, e la Cultura (nel caso il derby sarebbe tra Stefano Zecchi e Paolo Franco) o lo Sport. Sul tavolo, seppur in ribasso per motivazioni tecniche, c'è sempre la possibilità che la Sanità venga spacchettata dal Welfare, con un nuovo assessorato alla Famiglia e alle Politiche sociali. I nomi ancora in gioco per Fdi sono quelli dell'uscente Lara Magoni, di Francesca Caruso già assessore a Gallarate e di Paola Bulbarelli.

QUATTRO BIS PER LA LEGA

Nella Lega, oltre alla conferma di Terzi che dovrebbe tenere le Infrastrutture, viaggiano

All'ex deputata del Carroccio andrebbe la delega alla Disabilità ma non la Famiglia

verso il bis anche Guido Guidesi allo Sviluppo Economico, Massimo Sertori alla Montagna ed Elena Lucchini alla Disabilità. Il quintetto dovrebbe essere completato dal comasco Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale nell'ultima legislatura, per cui sarebbero pronte le deleghe a Università e Ricerca. Due gli assessori di Forza Italia: la bresciana Simona Tironi dovrebbe occuparsi di Lavoro e Formazione e non è escluso che possa essere inglobata anche la Cultura; il milanese Gianluca Comazzi di Territorio e Parchi. L'ingresso in giunta di quest'ultimo libererà un posto in Consiglio per l'ex assessore al Welfare Giulio Gallera. In quota alla lista Fontana ci sarà la Sanità, con la conferma di Guido Bertolaso. L'altro assessore, magari con delega all'Ambiente, potrebbe essere il consigliere Giacomo Cosentino. Ridotte al lumicino le possibilità che un assessorato venga affidato a Raffaele Cattaneo, l'uomo indicato dai Noi Moderati per una rappresentanza in giunta. —



Elena Lucchini sarà quasi certamente assessora e farà spazio in consiglio ad Andrea Sala (in alto a dx); qui Ruggero Invernizzi di Forza Italia

IL CONFRONTO

Fratelli d'Italia aveva 2 deleghe. Ora sale a sette

Il voto del 12 e 13 febbraio ha assegnato a Fratelli d'Italia il ruolo di socio di maggioranza nella giunta regionale. Nella precedente legislatura, il partito di Giorgia Meloni aveva 2 assessori (Romano La Russa e Lara Magoni). Nella giunta che sarà presentata sale a 7. La Lega, che oltre al presidente, aveva 8 assessori, scende a 5. Forza Italia ne aveva 3 e ora ne avrà due. La lista Fontana presidente sale da 1 assessore a 2. A questi numeri va aggiunto il nome di Guido Bertolaso che veniva computato tra gli indipendenti e che è stato confermato. Per i centristi, invece, questa tornata potrebbe rivelarsi insoddisfacente, mentre prima Noi con l'Italia aveva 1 assessore.

LA POLEMICA

Il Pd all'attacco sul metodo «Squadra decisa da Roma»

MILANO

La coalizione di centro sinistra all'attacco della futura giunta di palazzo Lombardia, che secondo gli esponenti del Pd sarebbe stata composta seguendo i dettami della politica romana in contraddizione con la vocazione autonomista della Lega, superata da Fratelli d'Italia nelle preferenze. I nomi degli assessori verranno

presentati domani ma Vincenzo Peluffo, segretario lombardo del Partito democratico, punta già il dito contro Attilio Fontana, parlando di un "commissariamento" da Roma: «Come ampiamente previsto – afferma – Fontana da fantomatico autonomista è diventato un grigio esecutore del potere romano. È stato delegittimato a tal punto da non potersi permettere nemmeno

di esprimere in maniera autonoma una sua squadra di governo. Sapevamo che sarebbe stato commissariato, ma mai avremmo immaginato che accettasse di essere umiliato e calpestato in quel modo dai suoi stessi alleati, in primis Fratelli d'Italia». Peluffo critica la presunta ingerenza dei referenti nazionali dei partiti che in giunta regionale esprimono la maggioranza: «Non



Il segretario regionale del Partito democratico Vincenzo Peluffo

era mai successo che una Giunta lombarda venisse fatta a Roma – conclude il segretario dem – seguendo la peggiore edizione del ma-

nuale Cencelli», cioè l'abitudine di assegnare ruoli, incarichi politici e di partito in proporzione al peso elettorale. L'espressione è stata re-

sa celebre da Massimiliano Cencelli, per via di alcune dichiarazioni fatte alla stampa dell'epoca. «A questo punto, per coerenza, Fontana potrebbe presentare direttamente la Giunta a Roma, ci sono molte belle sale stampa». Critico anche Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Regione Lombardia e sconfitto alle elezioni del 12-13 febbraio. «Reclamano l'autonomia delle regioni e poi sono schiavi delle logiche politiche da prima repubblica con i pesi e i bilancini», ha detto il politico, criticando uno dei punti cardine della Lega. «Nel più puro stile 'cencelli e centralista romano nasce la nuova giunta Fontana». —

A BrianzAcque il premio Assoluto Top Utility 2023

La monoutility dell'acqua di MB sul podio quale miglior società di servizi pubblici italiana BrianzAcque, gestore unico del servizio idrico integrato a Monza e Brianza, è il vincitore Assoluto del Top Utility Award assegnato alle eccellenze nel settore dei servizi pubblici nazionali. La consegna del premio promosso da Althesys Strategic Consultants è avvenuta a Milano in Camera di Commercio nell'ambito del convegno di presentazione dell' XI° rapporto "Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti". BrianzAcque è risultata la miglior utility italiana secondo l'insieme dei parametri economico-finanziari, ambientali, comunicazione, customer care, formazione e ricerca&sviluppo.

Un importante riconoscimento per la monoutility dell'idrico brianzolo ancora più significativo perché cade nel ventesimo anniversario della sua nascita, avvenuta nel 2003 con la costituzione della società da parte di dieci aziende municipalizzate e partecipate del territorio brianzolo e milanese allo scopo di gestire in modo completo e unitario il servizio idrico integrato.

Soddisfazione è stata espressa dal Presidente e AD, Enrico Boerci: "Questo premio testimonia l'importante percorso di crescita e di sviluppo della società, caratterizzato anno dopo anno da investimenti in progressivo e costante aumento volti al miglioramento dei servizi al territorio e ai cittadini con focus sempre più mirati all'innovazione e alla sostenibilità". E ha aggiunto: "Siamo partiti da zero, riuscendo a superare ogni frammentazione e realizzando una delle prime aggregazioni societarie di cui siamo molto orgogliosi. Dedico dunque il Top Utility Award alla Brianza che è la nostra comunità di riferimento oltre che a tutti i 55 soci Provincia di MB e Comuni, all'ATO e al nostro personale impegnato ogni giorno a trattare industrialmente un bene indispensabile e sempre più prezioso come l'acqua". Boerci si è quindi soffermato sull'impegno dell'azienda nel contrasto al cambiamento climatico attraverso soluzioni progettuali avanzate come i parchi dell'acqua, piazze e aiuole drenanti che, mimando la natura, riqualificano il paesaggio e agevolano la raccolta delle acque piovane così da rimpinguare le falde acquifere.

L'indagine condotta sulle utility di Althesys, società professionale indipendente guidata dall'economista Alessandro Marangoni con partner Utilitalia e Confservizi, si è concentrata sulle 100 maggiori imprese che per l'Italia rappresentano un patrimonio strategico con infrastrutture e servizi dedicati alla crescita economica, alla qualità ambientale, al progresso e alla coesione sociale. Una ricerca che tra gli altri partner vede Utilitalia e Confservizi e che analizza il sistema italiano della pubblica utilità, ne valuta le performance, ne riconosce eccellenze cogliendo le dinamiche competitive e indirizzando le policy nazionali con lo scopo di sottolinearne il ruolo fondamentale per lo sviluppo del Paese, della competitività e del benessere collettivo.

Top Utility, primeggiano settori idrico e rifiuti

Brianzacque vincitore assoluto davanti alle società per l'ambiente Cidiu e Contarina. Premi tematici per Acea, Acqualatina, Agsm Aim, Cva, Hera, Savno e Smat I gestori del Servizio idrico integrato e del comparto rifiuti spiccano nelle classifiche dei premi Top Utility assegnati il 9 marzo da Althesys. La migliore realtà italiana, secondo l'insieme dei parametri adottati (economicofinanziari, ambientali, comunicazione, customer care, formazione, R&D) è il gestore idrico Brianzacque, che si aggiudica il premio Top Utility Assoluto. Sul podio le società ambientali Cidiu e Contarina, seguite dalle multiutility Estra ed Hera. Diversi i premi assegnati in specifici ambiti tematici. Prime per sostenibilità e diversità e inclusione, rispettivamente, le aziende dell'idrico Smat e Acqualatina. Sul tema comunicazione si è distinta la multiutility Agsm Aim, mentre il riconoscimento Ricerca e Innovazione Rse è andato ad Acea. A Savno (ambiente) la categoria consumatori e territorio, quella performance operative a Cva (energia) e, infine, formazione e servizi ad appannaggio della multiutility Hera. Nel corso dell'evento sono stati presentati i dati del report Althesys Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti. In particolare, spiegano gli autori in una nota, le 100 maggiori utility italiane valgono l'8,5% del Pil, oltre 150 miliardi di euro, e sono oggi chiamate a uno sforzo enorme per innovare e rafforzare impianti e reti, alimentando così un boom degli investimenti che nel 2021 sono arrivati a quasi 11 miliardi, con un aumento del 50% rispetto al 20

Top Utility 2023: Hera al primo posto per la formazione

Il riconoscimento è stato assegnato oggi a Milano, in occasione dell'undicesima edizione del premio che analizza e valorizza le performance delle più importanti aziende del settore Utility in Italia.

Il Gruppo Hera, una delle principali multiutility italiane con oltre 9.000 dipendenti, da sempre punta sulla formazione e lo sviluppo delle persone come fattore distintivo. Un impegno che gli è valso il primo posto nella categoria "Formazione" dell'undicesima edizione del premio Top Utility, che ogni anno analizza e valorizza l'evoluzione e le performance delle 100 maggiori imprese di servizi pubblici, attive in Italia nei comparti dell'energia elettrica, del gas, del servizio idrico e della gestione dei rifiuti.

In particolare, la multiutility ha ricevuto il premio Top Utility Formazione "per la completezza dei percorsi di formazione in termini di tematiche e durata, oltre che per l'attenzione alle necessità di approfondimento dei dipendenti, in base alle loro diverse caratteristiche e mansioni."

La premiazione si è svolta oggi a Milano, durante il convegno Top Utility Analysis dal titolo "Sfide globali, risposte locali".

Formazione e sviluppo delle competenze per vincere le sfide del futuro

La multiutility continua a dimostrare un impegno ampio e concreto nelle politiche di formazione aziendale e sviluppo delle persone, vero pilastro del Gruppo: solo nel 2022, il 97% della popolazione aziendale, compresa quella più operativa, ha partecipato a corsi, per oltre 270 mila ore complessive erogate, pari a circa 30 ore di formazione pro-capite, ampiamente sopra la media del settore.

È con sguardo al futuro che il Gruppo guida le sue scelte non solo in ambito di crescita professionale e sviluppo delle competenze, ma anche in ottica di acquisizione di talenti, in grado di dare il loro contributo per vincere le sfide di domani, a partire dalla transizione energetica e ambientale. Centrale su questo fronte continua ad essere la corporate university della multiutility, HerAcademy, fondata nel 2011 con la volontà di generare nuove conoscenze, in risposta ai trend del contesto, anche attraverso il dibattito su temi attuali e la collaborazione con primarie istituzioni a livello nazionale e internazionale.

"Per il Gruppo Hera, da sempre gli investimenti in formazione e nello sviluppo delle persone sono fondamentali per garantire la massima efficienza e qualità dei servizi offerti nei territori serviti" - commenta Tomaso Tommasi di Vignano, Presidente Esecutivo del Gruppo Hera - "Le persone sono una delle principali risorse della nostra multiutility e questa attenzione si rispecchia nella qualità del lavoro e nelle opportunità di crescita, con percorsi di carriera interni personalizzati e possibilità di sviluppo. Puntiamo a valorizzare i talenti e ad acquisirne sempre di nuovi con una formazione che spazia dall'ambito tecnico-

operativo, a temi come i valori etici e la cultura d'impresa, la qualità, la sicurezza, l'ambiente e ovviamente la digitalizzazione.”

Le buone pratiche del Gruppo Hera premiate ancora una volta

Nel corso della storia del premio non sono mancati i riconoscimenti al Gruppo Hera: oltre al Top Utility Assoluto nel 2012 e nel 2022, la multiutility è stata premiata nel 2014 e nel 2019 nella categoria comunicazione, nel 2015 e nel 2018 nella categoria sostenibilità e nel 2021 in quella per la parità di genere e tutela di diversità e inclusione.

Le 100 maggiori utility italiane valgono 150 miliardi

Le 100 maggiori utility italiane valgono l'8,5% del Pil, oltre 150 miliardi di euro, e sono chiamate a uno sforzo enorme per innovare e rafforzare impianti e reti, alimentando un boom degli investimenti che nel 2021 sono arrivati a quasi 11 miliardi (+50% sul 2019). Questi alcuni dei dati salienti dello studio 'Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti' presentato in occasione dell'evento Top Utility dall'ad di Althesys, Alessandro Marangoni. L'azienda prima classificata è Brianzacque; i premi tematici sono stati assegnati ad Acea, Acqualatina, Agsm Aim, Cva, Hera, Savno e Smat. Tornando all'indagine, è anche emerso che le 100 maggiori utility attive nei settori di energia elettrica, gas, servizio idrico e gestione dei rifiuti urbani hanno generato nel 2021 un valore della produzione aggregato di circa 152 miliardi, pari all'8,5% del Pil italiano, registrando un +18,6% rispetto ai livelli pre-covid del 2019, quando tale rapporto era pari al 7,1%. Le maggiori 100 realtà sono soprattutto monutility idriche (35%), multiutility (26%) e aziende di servizi ambientali (23%), con una minoranza attiva solo nella distribuzione/vendita di gas (7%) e pochi grandi player energetici nazionali e internazionali. Solo 15 imprese riescono a superare il miliardo di ricavi, mentre 56 sono sotto i 100 milioni e una spiccata vocazione territoriale. (riproduzione riservata).